

# Un brindisi con i Mogwai

## Con l'ultimo cd in «allegato» una bottiglia di whiskey



**MOGWAI**  
Rave Tapes  
Rock Action/Sub Pop

MARCO DE VIDI

I MOGWAI SONO SEMPRE STATI UN MONDO A SÉ STANTE. SE LE INFLUENZE SONO EVIDENTI, come lo showgaze dei My Bloody Valentine o le sperimentazioni degli Slint, il suono costruito negli anni ha fatto sì che il loro nome venisse associato in modo indissolubile a quello che si può definire post rock, di cui i Mogwai sono tra i più celebrati esponenti. Suoni rarefatti, distorsioni ed effetti che paio-

no provenire da un universo lontano, lunghi brani prevalentemente strumentali, in cui atmosfere sognanti si alternano ad ascensioni intensissime a livello emotivo. Quanto di più distante dall'approccio pop di gruppi come Oasis e Blur, capaci di portare in tutto il mondo quello stile brit letteralmente esploso a metà degli anni Novanta. I Mogwai hanno preferito starsene in disparte, contrapponendosi anche polemicamente alla popolarità delle bands più note (di cattivo gusto ma certo eloquente il messaggio stampato su alcune t-shirt, Blur: are shite, che non necessita di traduzione). La scena di Glasgow è in effetti in quegli anni molto vivace, composta di ragazzi poco avvezzi al clamore mediatico, ma capaci di esprimere in musica vite un po' sfigate con approcci personali e originali (si pensi agli Arab Strap o i Delgados, ma soprattutto ai Belle and Sebastian). I Mogwai, gruppo di tre amici cui man mano si aggiungono altri elementi, decidono di rinunciare alla

forma canzone, dissolvendo le strutture in pure evoluzioni sonore. Raramente compare la voce, magari distorta col vocoder. Per molti anni la band compone quelle che possono sembrare colonne sonore per film inesistenti, tale è la forza evocativa dei loro lavori. E al cinema finalmente sono giunti, da qualche tempo. Una prima piccola collaborazione con Darren Aronofsky (per *L'albero della vita*), poi le musiche per *Zidane, a 21st century portrait*, documentario sul calciatore francese. Lo scorso anno infine vengono scelti per musicare la serie tv francese *Les Revenants*, di cui la band ha letto solo pochi frammenti di sceneggiatura; si inventano la prima active soundtrack, musica cioè scritta senza aver visionato le immagini, e che sarà elemento stesso del processo cinematografico.

Questo *Rave Tapes* (prodotto dall'ottimo Paul Savage, dei Delgados ricordati sopra) rappresenta una buona sintesi di ciò che ha caratterizzato i Mogwai in questi 17 anni di storia. Sintetizzatori vintage e l'uso misurato dell'elettronica vanno a impreziosire il suono unico e ormai classico della band scozzese, fonte d'ispirazione per molti seguaci (Godspeed you black emperor e Explosion in the sky le realtà più affini, ma anche i Sigur Ros, per esempio, hanno preso molto da loro). Forse c'è più quiete rispetto al passato, in cui sprazzi di caos e rumore rendevano chiare le radici hardcore del gruppo. L'ottavo album in studio è forse il più maturo e introspettivo per i Mogwai. Ci sono pezzi anche molto ironici, come *Repelish*, in cui la musica fa da sfondo all'invettiva radiofonica di un reverendo evangelico contro i messaggi subliminali delle canzoni dei Led Zeppelin, datato 1981. Nota: l'uscita del disco è accompagnata dalla messa in vendita di un whiskey firmato Mogwai, in edizione limitata. A fine marzo la band suonerà in Italia, a Bologna e Milano: concerti consigliatissimi, data la qualità dei musicisti dal vivo.



## I Rolling Stones di nuovo in Italia: o Lucca o Roma

RI. VA.

FRA NON MOLTO LI VEDREMO SUONARE DA NOI, FORSE PER L'ULTIMA VOLTA: i Rolling Stones in Italia per il tour 2014 non è infatti una semplice indiscrezione ma una notizia sicura confermata da Mimmo D'Alessandro, il patron con Adolfo Galli dell'agenzia D'Alessandro & Galli che organizza i concerti italiani delle leggendarie pietre rotolanti.

Il promoter ha assicurato che un concerto dei Rolling Stones ci sarà senz'altro, resta solo da stabilire il luogo e la data: lui vorrebbe farli esibire a Lucca, all'interno del Summer Festival che si svolge nel mese di luglio. La location sarebbe quella delle mura medievali ma c'è da superare un ostacolo non da poco in termini economici, visto che uno show del genere costa più o meno 500.000 euro. Una cifra considerevole che ovviamente il Comune di Lucca non è in grado di garantire e per questa ragione è già partita la caccia a un pool di sponsor privati. Ma se la ricerca non desse i frutti sperati, D'Alessandro ha già preparato il piano B. Ovvero far suonare Mick Jagger e compagni al Circo Massimo di Roma. Non vediamo l'ora (e intanto incrociamo le dita).

## Dagli archivi di Alfa Music il meglio del nostro jazz

Ristampe dei grandi vinili degli anni Settanta e Ottanta. Si comincia con il pianista e compositore romano Pieranunzi

PAOLO ODELLO

CON «THE EARLY YEARS» SI TORNA ALLE RADICI DEL JAZZ ITALIANO DI OGGI. ALFA MUSIC PRESENTA LA SUA ULTIMA CREATURA, UNA COLLANA DI RISTAMPE DEDICATA AGLI ANNI '70 E '80. Rimasterizzati e corredati di fotografie, di spartiti stampabili in pdf con la fedele trascrizione dei brani, e di puntuali notizie storiche pronte a inquadrarne il contesto in cui sono nati, ritornano i 33 giri pubblicati allora dalla Edi-Pan di Bruno Nicolai. «Produrre e divulgare musica è soprattutto operazione culturale, e recuperare la memoria di ciò che ci ha preceduto è necessario per capire il presente» commenta Fabrizio Salvatore, direttore artistico di Alfa Music,



**ENRICO PIERANUNZI**  
The day after the silence  
Alfa Music Edi-Pan distr Egea

l'etichetta fondata nel 1990 con Alessandro Guardia.

Ristampe ma non solo, nell'archivio Edi-Pan anche tanto materiale inedito, registrazioni effettuate in quegli stessi anni e poi rimaste nei cassette. Siglato un accordo di licenza con Giulia Nicolai ora sono pronti a lanciare sul mercato la nuova

collana. Una scelta decisamente in controtendenza visto che quello stesso mercato lamenta forti contrazioni di vendita e di interesse. «Forse, io però preferisco vederla come una scelta di coerenza con la nostra filosofia che ha sempre visto nella divulgazione e nella conoscenza della musica di qualità un elemento fondante del nostro lavoro» precisa Fabrizio Salvatore. Poi aggiunge: «Qualità che vogliamo emerga anche dal punto di vista squisitamente tecnico, non a caso tutto il materiale è stato rimasterizzato in alta definizione nell'ambito del progetto Hi-Jazz nato dalla collaborazione di Alfa Music con Forwards Studios di Grottaferrata».

Protagonista assoluto delle prime uscite il pianista e compositore romano Enrico Pieranunzi, i suoi inizi. Primo titolo un disco del 1976, *The day after the silence* - il primo in piano solo della sua carriera - a seguire *From always to now* (1978), quartetto e trio con Bruno Tommaso al basso, Roberto Gatto alla batteria e ospite Maurizio Giammarco, sassofono alto e tenore. Al pianoforte, ovviamente, un giovane Enrico Pieranunzi. Le altre uscite sono ancora in via di definizione, ma assicurano che il piacere della riscoperta non andrà deluso. E aiuterà a meglio capire il percorso artistico di un artista che da quasi un quarantennio sta-

ziona stabilmente fra i migliori pianisti del panorama jazz mondiale. Quando esce *The day after the silence* ha 27 anni, insegna al Conservatorio ma guarda al jazz con crescente interesse. La Roma di quegli anni sta imparando a ospitare e apprezzare i grandi jazzisti d'oltreoceano. Al Music Inn, il locale aperto da Pepito Pignatelli nel 1973, c'è la possibilità di confrontarsi con Lee Koonitz, Art Farmer, Johnny Griffin, Pieranunzi è membro effettivo della sezione ritmica che la casa mette a disposizione dei solisti arrivati in Europa senza il proprio gruppo. «Quando uscì il disco, nel 1976, insegnavo piano classico, suonavo musiche da film negli studi e ne scrivevo io stesso per i cosiddetti "B movies"». Ma al centro del mio cuore c'era il jazz e soprattutto il blues» ricorda Pieranunzi. Come tanti altri, anche Pieranunzi in quegli anni sta sperimentando nuovi approcci e nuove strade per affrontare un genere musicale che in Italia è ancora costretto a fare i conti con il proprio provincialismo.

Lui ha dalla sua una cultura strumentale accademica, è capace di metterla al servizio di una visione musicale già ben delineata e matura. Il disco è salutato con entusiasmo dalla critica internazionale. Evento raro per un musicista italiano di quegli anni.

### GLI ALTRI DISCHI



**ENSEMBLE DI MUSICHE POSSIBILI**  
Acustico Remix  
Incipit

Marcello Crocco (flauto traverso), Fabio Martino (fisarmonica), Andrea Cavaliere (contrabbasso), l'Ensemble di Musiche Possibili nasce a fine 2000: la musica da camera incontra la musica di strada. Sonorità omogenea e accattivante. In *Acustico Remix* spaziano dal pop dei Duran Duran alla tradizione irlandese, dalle sonorità klezmer ai tanghi di Piazzolla, da Piovani a McCartney per disegnarne in «acustico» l'alternativa. E come novità tre brani originali. P.O.



**CIBO MATTO**  
Hotel Valentine  
Chimera Music

Due ragazze giapponesi in America possono combinarle di tutti i colori. E fu così alla fine degli anni 90 con una miscela colta, raffinata e insieme ironica di trip-hop, ambient ed elettronica firmata da Yuka Honda e Miho Hatori. Le due hanno scelto 12 anni fa di separarsi ma sono rimaste sempre in ottimi rapporti. E dopo una serie di concerti insieme per beneficenza hanno deciso di ricominciare a scrivere canzoni. Risultato delizioso. R.L.V.A.



**MICHAEL WOLLNY**  
Weltraum Act

Per Michael Wollny i confini fra generi musicali sono gabbie da superare, da azzerare cercando un punto di incontro. Da anni esplora e amplia quelli del jazz in veste di solista e come pianista del trio EM. Con Tim Lefebvre, (contrabbasso) e Eric Schaefer (batteria) la ricerca continua. Affronta i suoi standard e azzerare le distanze fra brani cronologicamente che culturalmente molto lontani. Il pop di *God is a DJ* incontra, naturalmente, le sonorità di Guillaume de Machaut. P.O.